

Incontro degli animatori dell'oratorio estivo

Milano, piazza Duomo, venerdì 20 maggio 2011

Intervento sulla piazza

Marco: Perché la Chiesa proclama i santi? Per dirla in altro modo: a cosa servono i santi?

Veronica: Eminenza, non ha l'impressione che alcune persone siano più attratte dai santi che da Gesù?

Riccardo: Un santo come Carlo Borromeo vissuto 500 anni fa, cos'ha da dire a me, oggi?

Carissimi, quelle che mi avete rivolto non sono domande banali e sono contento che me le abbiate fatte stasera.

Vorrei dire anzitutto a te, caro *Marco*, che quando la Chiesa proclama la santità di una persona non fa che riconoscere che la sua esistenza è stata vissuta in un modo straordinario. Ciascuno di voi ha conosciuto persone che lo hanno affascinato, che gli hanno fatto dire più volte: «Mi piacerebbe essere come lui (o come lei)!». Con i santi succede proprio così.

A questo proposito mi piacerebbe chiedervi quanto conoscete delle storie dei santi. Spesso sappiamo appena i loro nomi o qualche altro dettaglio e faticiamo a comprendere cosa abbiano di tanto particolare. Vorrei invece invitarvi a leggere bene la vita di qualcuno di loro: vi accorgete di quante storie diverse, affascinanti e avventurose, spesso entusiasmanti, abbiano vissuto e di come siano stati sempre convincenti.

Ma il segreto dei santi – loro stessi ne erano sempre coscienti – non è mai stato nient'altro se non quello di imitare a loro volta un altro *grande* della storia. Sapete bene di chi parlo: del Signore Gesù!

La Chiesa riconosce quindi che nella vita di tanti uomini e di tante donne (ma anche di molti ragazzi: quanti santi hanno la vostra età o sono anche più

giovani!), che in queste vite, appunto, risplende una luce, come un raggio che proviene dallo splendore del Signore risorto.

Non credo dunque – cara *Veronica* – che si possano contrapporre i santi a Gesù. La fiducia che tante persone ripongono nei santi non è che un modo per esprimere la loro gratitudine per la protezione e l'aiuto che ricevono da essi. È vero che il santo spesse volte può sembrare più vicino alla nostra esperienza rispetto a Gesù, che dall'alto della croce mette sempre un po' di soggezione. In effetti, potremmo dire che un santo è come la *traduzione in lingua corrente*, in un linguaggio che si può capire oggi, della vita di Gesù. Ma non temere, quando la devozione per un santo è vera, sarà il santo stesso a prenderti per mano e ad accompagnarti da Gesù. Lui solo compie il desiderio di bene che tutti proviamo nel cuore!

Infine, caro *Riccardo*, cosa può dire a te oggi san Carlo? Se sei d'accordo lasciamo che sia lui stesso a risponderci. Per questo vi invito a entrare tutti insieme nel nostro grande e bellissimo Duomo, che custodisce proprio le sue reliquie esposte alla venerazione di tutti i fedeli.